

NEL PARCO DELLE OROBIE CACCIATORI DI FARFALLE

MARIO FURIA

(Consigliere provinciale ANU migratoristi)

Il Parco delle Orobie (bergamasche) è diventato da anni, durante l'estate, la meta di frotte di "cocchi di mamma"; presunti naturalisti, ricercatori sprovveduti che non sanno distinguere un faggio da un abete, un calabrone da una farfalla. Tutto questo per istruire sull'ambiente i trogloditi che sulla montagna vivono da sempre. Sono questi che lo conoscono e lo praticano in ogni stagione, conoscendone ogni segreto e vivendo in simbiosi con esso, ma che, appunto per questo, vanno "istruiti" dagli artefici del nulla.

Per questi pseudo naturalisti vengono messi a disposizione il campo base, viveri, attrezzature ed accompagnatori esperti per recuperarne qualcuno che arriva con indumenti esotici e scarpe da cerimonia. Tutto ciò, totalmente gratis.

Oltre a costare, sono dei "pericoli pubblici" per sé e per la natura. Non sarebbe meglio destinare questi soldi in iniziative che coinvolgono mandriani, boscaioli, contadini ed altra gente dei nostri paesi, compresi i cacciatori, che conoscono tutto della flora e della fauna della montagna, tolto forse il nome in latino?

Chi scrive, si meraviglia dei silenzi degli amministratori su questo tema per i danni che potrebbero arrecare al vivere in montagna studi superficiali e conclusioni cervelotiche. Basti ricordare la realizzazione delle "cattedrali verdi", un'offesa alla natura e al buonsenso. Fate un salto sulle pendici dell'Arera ed ammirerete un esempio di queste "cattedrali", inaugurata l'anno scorso con costi altissimi per la realizzazione e la manutenzione,



mentre non si interviene contro il bostrico che sta distruggendo intere abetaie. Per non dire delle Zone a Protezione Speciale, dei SIC, della 394 che vietano agli abitanti della montagna qualsiasi iniziativa di valorizzazione e miglioramento del proprio territorio e delle attività ad esso legate da secoli. In compenso però tali aree sono prive di qualsiasi segnaletica mettendo a rischio chiunque di incorrere in denunce di carattere penale. Per non dire dei fuochi artificiali in quota, ideati da questa gente, per il "godimento" degli ungulati che, incrociati sulle pareti, in piena notte sono buttati giù senza scampo dai botti.

Ecco dunque che una volta all'anno, quando non piove e non tira vento, arrivano gli sbandieratori di "slega ambiente", dei "cacciatori di farfalle" che si mettono a dare classifiche con vari colori. In più sono ospitati a nostre spese mentre gestiscono il nulla ambientale, presentandosi come gli unici difensori della natura con al seguito giornali e televisioni, coinvolgendo sindaci e presidenti che poi li troveranno avversari alle prossime elezioni. Sembrano fantasie, ma è la realtà. Provate a chiederlo a chi vuole realizzare strade interpoderali, sistemare le proprie cascinie, migliorare l'alpeggio e pure fare investimenti su comprensori sciistici per garantire l'occupazione ed un reddito alla gente del posto.

Qui si potrebbe finire, ma una sconsolata domanda va fatta per concludere: perché chi ha la responsabilità della cosa pubblica non denuncia questi fenomeni incompatibili con il buonsenso dei cittadini delle "Terre Alte", dando con ciò spazio alla demagogia ideologica che anziché promuovere distrugge l'ambiente?

Attendo osservazioni al riguardo, chissà...